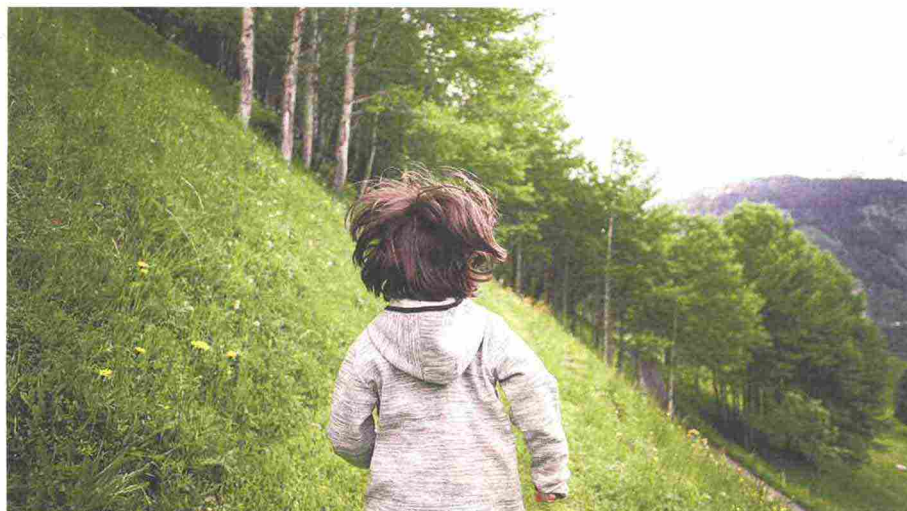


**Laura
Giustina**



Aria, terra, acqua Ecco come spiegare la natura ai piccoli

Un caleidoscopico viaggio alla scoperta della natura, avendo come punto di riferimento il metodo teorizzato e sviluppato dall'amico Bruno Munari per allestire i suoi notissimi Laboratori artistici per bambini. È quanto proposto da Beba Restelli nel libro "Giocare con la natura. A lezione da Bruno Munari" (Franco Angeli). Natura non intesa come qualcosa da soggiogare e manipolare, ma come realtà sacra, con cui entrare in contatto in modo contemplativo. I popoli dell'Oriente non hanno mai considerato la natura una forza nemica, ma una compagna con cui entrare in intima armonia. Basti pensare all'architettura delle case orientali progettate per adeguarsi al mutamento delle stagioni.

Bruno Munari ha sempre manifestato un

Beba Restelli riprende la lezione di Bruno Munari: ambiente come scuola di creatività. Aiutare a crescere con giochi divertenti

forte interesse per la natura. Per lui capirla artisticamente significava osservarne attentamente le forme, seguirne i cicli evolutivi. Amava definirsi «inventore, artista, scrittore, designer, architetto, grafico, gioca con i bambini».

Già a 23 anni Munari realizza, come grafico, libri per ragazzi. Ne inventa le copertine, fino ad arrivare alla progettazione negli anni Trenta di veri e propri libri-gioco in cui il bambino è considerato soggetto attivo e creativo, non passivo fruitore.

La pedagogia intuitiva che anima Munari lo avvicina molto ai principi di Maria Montessori, con cui condivideva l'idea rivoluzionaria di rendere il bambino un soggetto autonomo e libero. Compito dell'adulto sarà allora quello di coinvolgere il bambino in attività divertenti, in cui può sperimentare le proprie abilità e la propria creatività con materiale messi a disposizione, preventivamente pensato. In questo modo il piccolo viene guidato alla scoperta delle possibilità operative dei materiali stessi. Munari sottolinea come non si debba mai intervenire direttamente, ma solo accompagnare il bambino nel processo creativo e di scoperta. Le varie attività non vanno spiegate con le parole, perché il bambino si annoia e si distrae facilmente, ma proposte con esempi sotto forma di gioco.

Una premessa importante che serve all'autrice per poi passare in rassegna gli elementi della natura a cui accostarsi con stupore e con tutti i sensi all'erta. Ecco l'aria che ci

Per attirare l'attenzione dei bambini servono pochi semplici elementi: odori, luci, sabbia, fuoco. Secondo il Metodo Montessori, nessun percorso codificato e spazio alla fantasia

parla attraverso le nuvole. E poi la neve, la pioggia, il vento. Le qualità più sostanziali dell'aria sono gli odori. Nelle cosmogonie tradizionali l'aria è associata al vento e al soffio che ha universalmente il significato di principio della vita. Per indicare il cielo, molto spesso, i bambini tracciano nella parte alta del foglio una riga sottile azzurra. Ma il cielo è sempre solo azzurro? Per aiutare i bambini a scoprirlo, Munari ha inventato un bellissimo gioco-azione: si punta un proiettore verso il soffitto bianco e liscio e lo si accende senza nessuna diapositiva; si prendono delle cartelle di plastica di tutti i colori e poi si intercetta la luce vicino al proiettore con alcuni cellophane colorati, uno alla volta; il soffitto-cielo diventa colorato e i bambini comprendono: il cielo può essere di tutti i colori!

Altrettanto importante l'elemento terra, la madre terra, perché che ci dà la vita e la riprende. Secondo la Genesi, la terra è la sostanza universale, la materia prima separata dalle acque. Per i bambini si possono allestire laboratori molto interessanti con la sabbia: si riempiono alcune scatole con vari tipi di sabbia e si avvia un'attenta esplorazione. Quante azioni si possono fare: lasciare, ammucchiare, travasare, scavare, pesare. Il consiglio è lasciare che i piccoli scoprano cosa possono fare usando solo le mani. Solo successivamente si mettono a loro disposizione bicchieri, forchette e setacci e così via. Si possono tracciare segni con il dito e con altri oggetti. Va bene tutto ciò che la fantasia suggerisce, sia sul-

la sabbia asciutta che bagnata.

E dopo aria e terra, ecco l'acqua, dono del cielo, simbolo universale di fecondità e fertilità, origine di ogni forma di vita, strumento di purificazione rituale. Nei riti dell'Oriente, della tradizione ebraica, del cristianesimo e dell'islam, l'abluzione ha una funzione fondamentale: offerta, purificazione, rigenerazione. Quando i bambini disegnano il mare lo ricordano per lo più calmo e piatto, caratterizzato da un unico colore o da tante ondate tutte uguali. Si può iniziare a domandarsi perché si formano le increspature e poi fornire i materiali più disparati, invitando i bambini a creare le loro onde.

Anche il fuoco è al contempo simbolo di purificazione e rigenerazione. Secondo la dottrina indù, Agni è il dio del fuoco: si presenta come sole nel cielo, fulmine nell'atmosfera e fuoco domestico sacrificale in terra, mediatore tra cielo e terra. Si sa quanto il fuoco affascini i bambini: li attrae e li spaventa. Sono molti i percorsi proponibili, magari seduti in circolo, con al centro una piccola fiamma. Basterebbe anche una semplice candela, la fiammella che accende il desiderio di conoscenza. Munari nel suo libro "Disegnare il sole", propone molti soli realizzati dai bambini e da artisti, con alcuni bellissimi esempi. Ci invita a cercare dove si nasconde il sole. Tra le nuvole, le case, gli alberi dietro le tapparelle. Di fondamentale importanza è evitare gli stereotipi e lasciare sempre spazio alla creatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA